



LOCALI STORICI

Garofani allo spiedo

al Majestic per la cena futurista

TUBA e cappotti scuri. Con i testimoni al fianco. Con i guanti in mano, pronti a lanciare la sfida, con espressioni grigie che davano colore sulfureo all'aria. E Marinetti, Balla, Russolo, Boccioni e Carrà a gesticolare in mezzo a quella folla di notabili che voleva soddisfazione – fioretto o pistola – da tutta Bologna in quella sala dell'Hotel Baglioni – oggi Grand Hotel Majestic – dove i padri del Futurismo, quel 20 gennaio del 1914, si trovarono accerchiati da una città infuriata. Perché il giorno prima, nell'aula di antropologia dell'Università, Filippo Tommaso Marinetti aveva tuonato contro la "muffa professorale" dell'ateneo e la "lue passatista" della città; poi, aveva alzato il pubblico con una serata futurista al Teatro del Corso, finita come sempre con raffiche di ortaggi e ceffoni in libertà. Ma al Majestic vinsero eleganza e buonsenso. E due mesi più tardi ebbe luogo la prima mostra (pseudo) futurista a Bologna, con il nuovo adepto Giorgio Morandi, a fianco di Bacchelli, Licini, Vespignani e Pozzati.

Il Grand Hotel Majestic ha ricordato tutto ciò pochi giorni fa, a distanza di un secolo esatto, inaugurando il Cafè Marinetti con una memorabile cena futurista, nella splendida sala "Camerino di Europa" che i Carracci affrescarono nel Cinquecento.

Salmone dell'Alaska ai Raggi del Sole con Salsa di Marte, formula del cuoco Bulgheroni, Rombi d'ascesa, dell'aeropittore futurista bolognese Angelo Caviglioni, Carneplastico, del pittore Fillia, Garofani allo spiedo, ricetta del poeta Farfa, creatore anche del Caffemanna. E l'Inventina, la polibibita di Marinetti.

Claudio Guagnini